

## DI RITORNO DA CHIANCIANO

Sabato 24 Marzo. Ore 14.26. Chianciano Terme. Piove. Arrivo davanti al teatro. Uno striscione colorato su una vetrata. Le altre chiuse. Un gruppo di ragazzi seduti su uno scalino che si riparano sotto la tenda di un negozio. Mangiano un panino. Hanno tutti un cartellino di riconoscimento sulle giacche. Facce da Conferenza sulle Resistenze. A fianco, in piedi, ritti, così vicini da unirsi quasi al gruppo, due carabinieri. Giovani. Facce da divisa. Più in là una camionetta della polizia. E un'altra macchina, con agenti in borghese.

RECEPTION DELL'ALBERGO. 4 stelle.

*Lui < E' un convegno un po' particolare il vostro!/? >*

*Io < Direi un convegno interessante >*

*Lui< No...voglio dire...è un convegno politico...no!/? >*

*Io < Non è una campagna elettorale...però sì, è un convegno politico! >*

*Lui <...Deve mettere una firma qui e un'altra qui! >*

BAR. Gruppi di giovani e non, con cartellini sulle giacche hanno popolato una Chianciano deserta, invernale. Si parla di politica nel Bar Gelateria "Grand Italia", con i tavolini bianchi messi fuori, sotto la pioggia, ad aspettare i turisti delle terme estive. Un latte caldo per scacciare l'umidità dalle ossa. <Tre meno un quarto> dice qualcuno. E' ora. Mi avvio.

TEATRO GARDEN. Ora il cartellino ce l'ho anch'io, insieme al kit-convegno, programma, quaderno per appunti, penna, locandina, e cuffie per la traduzione simultanea. Mi siedo in terza fila, voglio vedere le facce. Guardo il palco, dove qualche mese fa sono salita per convincere dei bambini che "La grammatica è una canzone dolce", e ci ritrovo una lunga tavolata di uomini non più giovanissimi, dalla pelle olivastra, le espressioni molto diverse fra loro e una gran voglia di parlare.

Una mano trema tenendo un microfono mentre la voce saluta l'Ayatollah in collegamento telefonico perché trattenuto in Iraq. Degli occhi si illuminano. Delle voci si infiammano. Delle altre cercano solo di essere chiare ma potenti.

<Chiedo al traduttore di non seguire i fogli che ha davanti ma di tradurre ciò che dirò adesso: Chiedo scusa ai martiri della Resistenza per essere noi ancora vivi >...< Vi porto i saluti dei miei compagni in Iraq >...< A voi cari fratelli e sorelle, la benedizione di Allah! >...< Grazie per il vostro interesse >...< Un saluto ai martiri e combattenti della Resistenza >...E così gli interventi hanno inizio.

Dietro un maxi-schermo su cui per l'intera durata si vedono scorrere foto appena scattate in sala. Da un certo momento in poi con un intervallo più o meno regolare, tipo mentre si ringraziano i martiri per la Resistenza, apparirà anche la gigantografia della Dragonetti curva sul quadernetto degli appunti.

La voce dell'AYATOLLAH AL SAYYED AHMED AL BAGHDADI, arriva da lontano, per telefono.

< Non esiste una guerra civile in Iraq! E' un'invenzione degli Stati Uniti. Gli scontri tra sciiti e sunniti sono creati e manipolati dall'esterno. Ci sono persone di dubbia provenienza, infedeli della Patria, infiltrati, che vogliono dividere, disgregare, il popolo. Ma non si può fare una distinzione tra un iracheno e un altro. Oggi in Iraq c'è solo un popolo che lotta per la propria terra contro un'occupazione feroce e illegittima. C'è una Resistenza politica e operativa. Ci sono uomini e donne che hanno messo a disposizione la loro vita nella lotta contro l'occupante.

E' necessario riconoscere la legittimità della Resistenza patriottica, come diretta rappresentazione della volontà del popolo.

E' necessario condannare l'aggressione contro un paese sovrano.

E' necessario risarcire il popolo iracheno dei 13 anni di embargo, i 4 anni di guerra, i morti per fame, scontri, persecuzioni.

E' necessario restituire all'Iraq i soldi rubati agli iracheni e cancellare tutti gli accordi stipulati dall'occupazione in poi!

NOURI N.ABD, è di origine contadina, laureato in storia e politica moderna. Membro di un'organizzazione per i diritti umani e dell'Unione dei giornalisti arabi e iracheni. Incarcerato più volte, è stato costretto a lasciare la sua casa perché occupata dagli squadroni della morte. Espressione bonaria, viso paffuto, sguardo emozionato. Il suo parlare è accalorato, l'argomento scelto è come qualcosa che non gli da pace. Parla del crollo dell'economia, dell'aumento vertiginoso della disoccupazione, 68%, dove l'unico lavoro possibile è nella polizia o come collaborazionisti degli Stati Uniti. Parla dell'acqua, che non c'è, dell'elettricità, che manca, del petrolio, in abbondanza ma che gli iracheni si vedono passare sotto il naso nelle varie transazioni straniere. Ma soprattutto racconta di come questa guerra si combatte silenziosamente nella cancellazione e nell'annullamento di una cultura e dell'istruzione di un popolo.

L'iraq che aveva sconfitto l'analfabetismo, che offriva istruzione gratuita e obbligatoria, ora vede saltare in aria scuole, biblioteche polverizzarsi, libri bruciare nelle piazze, i cadaveri di docenti universitari abbandonati appositamente per le strade. Centinaia di professori rapiti, 51 dei quali a tutt'oggi scomparsi nel nulla. Più di 15.000 tra insegnanti, scienziati, scrittori, intellettuali ecc fuggiti all'estero. Migliaia e migliaia gli studenti che non possono avvicinarsi ad una scuola per paura degli squadroni della morte. E' così che si cerca di negare ad un popolo la consapevolezza e le conoscenze per poter reagire!

Parla delle donne che hanno sempre partecipato attivamente alla vita del Paese, e che oggi per paura di rapimenti o violenze, sono costrette a casa dalle loro famiglie. Donne violentate dai soldati della democrazia. Donne costrette a nascondersi. Per un arabo subire uno stupro in famiglia è come una ferita insanabile.

< Libertà ai martiri della guerra!> conclude quasi all'improvviso e senza perdere l'emozione.

IBRAHIM SULMAN RIZK è un medico che ha lavorato negli ospedali di Falluja e di Abu Ghraib. Un uomo corpulento, dalla voce potente e un modo di fare spicciolo come di chi va subito al sodo.

< Secondo le stime ufficiali statunitensi i prigionieri sul territorio iracheno sarebbero 163.934. Bene, questo numero corrisponde solo al 27% del numero reale!(*Spero sia stata corretta la traduzione!*) I detenuti sono portati sempre in prigioni lontane dalla loro città. Ai figli minori di 15 anni non è concesso vedere i genitori. Alle mogli per accedere al carcere è richiesto un documento d'identità impossibile da ottenere. Nella maggior parte dei casi i prelevati rappresentavano l'unico sostentamento per le famiglie. Salvo rare eccezioni nessuno dei detenuti ad oggi, ha avuto la possibilità di passare davanti ad un giudice o di procurarsi un avvocato!

Di LARRY HOLMES, arrivato dagli Stati Uniti e dirigente di un movimento di protesta contro la guerra, vi riporto solo la parte iniziale, ma rappresentativa, del suo discorso. Lui è un uomo di colore, gli occhi vivaci, un sorriso e un modo di parlare da predicatore stile nord-americano. E' emozionato, un po' eccitato, per quell'occasione unica che lo vede seduto accanto a pezzi della resistenza irachena.

< Mi piacerebbe dirvi che in questo momento il popolo statunitense è andato alla Casa Bianca per arrestare Bush per crimini di guerra. Purtroppo non posso ancora dirvelo...ma ci stiamo lavorando!!>

ABDUL JABBAR AL KUBAYSI è il segretario generale dell'Alleanza Patriottica Irachena e portavoce del Fronte Patriottico Nazionale Islamico, in altre parole la rappresentanza politica della Resistenza irachena. Arrestato dagli USA, tenuto prigioniero per un anno, in isolamento per vari mesi. Viso spigoloso, sguardo duro, lineamenti segnati, temperamento tenace.

< Bush dice che il futuro degli Stati Uniti dipende da quello che succede in Iraq. Quindi tutti gli anti-imperialisti del mondo dovrebbero appoggiare la Resistenza irachena! Ma i governi occidentali sono con gli Stati Uniti, i regimi arabi mantengono l'embargo. Ci aspettavamo che tutti i popoli del mondo fossero con noi, ma neanche Cuba e Venezuela ci sostengono. Al momento la Resistenza irachena è sostenuta solo dal popolo iracheno. E se veniste a vedere...ci manca tutto! Eppure continuiamo a combattere contro uno dei poli più potenti al mondo. Ma come faccio io iracheno, dopo aver visto quello che ho visto, a star fermo?

Poche settimane dopo l'inizio della guerra i combattenti per la Resistenza erano 20.000, nel 2004 eravamo 200.000, nel 2006 400.000. Siamo tanti e ben organizzati! Abbiamo medici, ingegneri per la costruzione delle armi, un solido apparato politico e militare per la pianificazione delle strategie. Le donne combattono assieme agli uomini, trasportano missili nelle campagne.

La Resistenza irachena sta ormai mettendo alle strette gli occupanti.

21.000 i caduti nelle file dell'esercito statunitense (da tener conto che il 43% dei soldati USA non hanno cittadinanza statunitense, e quindi non risultano nelle loro stime)

11.000 i morti tra gli squadroni assoldati dagli Stati Uniti

69.000 i feriti

34.000 quelli che hanno riportato menomazioni fisiche o psicologiche

9.000 i disertori

360 i soldati suicidati

Se questa guerra costava agli Stati Uniti 4 miliardi al mese nel 2004, nel 2006 erano già 9.800 i miliardi da sborsare.

Hanno inventato una guerra di religione gestita e manipolata grazie agli israeliani e iraniani presenti nel nostro territorio. Hanno creato 900 carceri, 28 campi di concentramento, bunker più pericolosi di Abu Ghraib. Centinaia di migliaia di detenuti. Eppure gli USA sono ormai in una palude da cui non possono più uscire. E' la Resistenza irachena a controllare oggi l'Iraq. Noi non abbiamo più niente da perdere, abbiamo solo da vincere! E arriverà il diluvio contro l'occupazione statunitense, e non ci sarà l'arca di Noé, ci saranno solo le mura di cinta della Casa Bianca, ma non basteranno! Perché un popolo in cui le madri combattono con i coltelli alla mano quando i soldati attaccano le case...non può che vincere!

Perché gli iracheni sono come le stelle, e la loro luce non finisce mai!>

Domenica 25 marzo. Ore 13.05. Chiaciano Terme è ancora sotto la pioggia. Salgo sull'autobus con il mio cartellino ancora appeso alla giacca. Quando arrivo a casa, la sera, sono un po' stanca, un po' stordita. Tiro fuori dalla libreria il mio vecchio libro di "Lingua araba contemporanea" e mi rimetto a studiare...

shufti? : hai visto?

shuftu : ho visto, grazie.

Elena

*D\_r* : casa

*'ard* : terra

*harb* : guerra